

## Attività didattiche tratte e ispirate dal libro *Poesia, lingua e ascolto* a cura di Franca Bosc

VALENTINA LUCARELLI, CHIARA SCALA

---

### **Educational activities based on and inspired by the book *Poesia, lingua e ascolto* [Poetry, Language and Listening] edited by Franca Bosc**

This paper brings together some insights from the book *Poesia, lingua e ascolto. Una nuova didattica per la scuola dell'infanzia* [Poetry, language and listening. A new didactics for kindergarten] by Franca Bosc with the aim of proposing brief theoretical notes and providing examples of practical applications that can be carried out at the pre-school level.

Questo contributo raccoglie alcuni spunti del libro a cura di Franca Bosc *Poesia, lingua e ascolto. Una nuova didattica per la scuola dell'infanzia* con lo scopo di proporre alcune riflessioni teoriche e di fornire esempi di applicazioni pratiche da poter svolgere nelle sezioni della scuola dell'infanzia.

VALENTINA LUCARELLI ([v.lucarelli2@studenti.unipi.it](mailto:v.lucarelli2@studenti.unipi.it)) e CHIARA SCALA ([c.scala2@studenti.unipi.it](mailto:c.scala2@studenti.unipi.it)) sono studentesse del quarto anno di Scienze della Formazione Primaria all'Università di Pisa.

---

## 1. Premessa

Il libro *Poesia, lingua e ascolto* curato da Franca Bosc e pubblicato dall'editore fiorentino Franco Cesati nel 2021 è diviso in due macronuclei: *Poesia e ascolto* e *Fonologia e comprensione orale*. Ogni nucleo è costituito da tre saggi di diverse autrici: Erminia Ardissino, Franca Bosc, Teresina Vignola nel primo, Chiara Cirio, Eleonora Bertignono, Annetta Garcia nel secondo. Il sottotitolo del testo *Una nuova didattica per la scuola dell'infanzia* rispecchia l'obiettivo del libro che, con i suoi sei saggi, fornisce spunti didattici originali da applicare in aula, sostenuti da pertinenti riflessioni teoriche. Poiché le riflessioni teoriche sono complesse da riassumere, di seguito ne verranno dati solo brevi cenni, che meritano però di essere approfonditi con la lettura del testo. Quanto alle attività pratiche, ci limiteremo a presentarne una selezione tra le numerose proposte, scegliendo quelle che ci sono sembrate più facilmente proponibili, o più innovative, o più efficaci: per le molte di cui non tratteremo rinviamo senz'altro alla lettura del volume.

Di seguito manteniamo la struttura del libro, che vede la riflessione teorica precedere le applicazioni pratiche, riprendendo i titoli dei saggi stessi.

## 2. *Poesia nella scuola dell'infanzia (con un po' di teatro)*, di Erminia Ardissino

### 2.1. Poesia ed emozioni

Nel primo saggio Erminia Ardissino spiega come la poesia si differenzia dalla filastrocca perché alla musicalità aggiunge significati che nessuna filastrocca può avere:

Il pathos che avvertiamo leggendo una poesia ci rende partecipi dei sentimenti altrui, perché il poeta ha travestito le sue emozioni per trasmetterle al lettore. [...] La poesia è una circolazione di emozioni che dalla vita del poeta sono passate alle pagine della poesia e dalla poesia al lettore, e forse si ritrasmettono poi alla vita, creando un approccio più empatico verso l'umanità (Ardissino in Bosc 2021: 19).

La poesia può quindi favorire lo sviluppo dell'intelligenza emotiva, ovvero la capacità di riconoscere, utilizzare, comprendere e gestire in modo consapevole le emozioni proprie e degli altri.

Un ingrediente essenziale per rendere la poesia piacevole è l'entusiasmo dell'insegnante: «L'entusiasmo è comunicativo, i bambini lo colgono, ne sono conquistati e lo reimpiegano facilmente» (Ardissino in Bosc 2021: 22).

Se non esperti, per iniziare a sperimentare la poesia con la fascia dei bambini di tre-sei anni è utile verificare che i componimenti poetici siano

brevi, facili, visivamente efficaci, musicali. Inoltre, per una comprensione migliore si può accompagnare la lettura della poesia con i gesti. Per un primo approccio alla poesia è consigliata la raccolta *Rosazzurro* di Laura Grange (Aosta, Le Chateau, 2000).

## 2.2. Esperienza didattica ispirata al saggio

L'idea dell'attività didattica qui presentata nasce dalla lettura del libro avvenuta in contemporanea con l'esperienza di tirocinio diretto alla Scuola dell'Infanzia San Concordio dell'I.C. Lucca 2. L'attività, che abbiamo intitolato *L'ombrellino ripara tristezza* ed è stata ispirata da una poesia di Lamarque, è stata progettata partendo dalla considerazione che A., un bambino di 3 anni, soffre la mancanza della mamma e piange.

Insieme all'insegnante tutor, per prima cosa è stato proposto ai bambini di quattro e cinque anni di osservare un comune ombrello, e si è discusso con loro del suo uso per ripararsi dalla pioggia; il discorso è stato orientato sulle lacrime, che, come la pioggia, cadono dai nostri occhi e sono fatte di acqua. A questo punto è stata proposta la seguente poesia:

Infanzia età felice?  
Ma se si piange sempre  
sempre giorno sera notte mattino?  
Per l'infanzia ci vuole  
un ombrellino (Lamarque 2002: 242).

Dalla lettura e dalla discussione che ne è seguita è emersa l'analogia: come l'ombrellino ci ripara dalla pioggia, così un ombrellino può proteggerci dalle lacrime che versiamo nei momenti di tristezza. Sempre discutendo in gruppo, è stato chiesto ai bambini di parlare dei motivi che li rendono tristi e di quali situazioni, invece, li rendono felici, arrivando alla conclusione che le situazioni di felicità possono funzionare come un ombrellino che ripara dalla tristezza. Qui di seguito trascriviamo uno stralcio della discussione così come si è svolta realmente con i bambini:

Chiara: «A cosa ci serve l'ombrello?»  
R.: «Quando piove» [...]  
Chiara: «C'è qualcosa che esce dai nostri occhi e ci ricorda la pioggia?»  
Em. e altri bambini in coro: «Le lacrimeeeee» [...]  
Chiara: «La poesia è un insieme di parole che vogliono dirci qualcosa e dopo la lettura ne discutiamo. Leggo allora? Siete pronti?» [...]  
Tutor: «Ma voi piangete sempre?»  
Bambini in coro: «Noooo»  
Chiara: «È vero, voi non piangete sempre però ci potrebbe essere qualche bambino che piange di più.»  
R.: «Sì A!» [...]  
Tutor: «Cosa serve a un bambino che piange? Forse gli serve un ombrello?»

Chiara: «Il ricordo di una cosa bella nel momento in cui siamo tristi ci può proteggere, ora costruiamo degli ombrellini di carta, vi ricordate che abbiamo iniziato ieri a piegare dei fogli? Sull'ombrellino di carta disegniamo delle cose a cui potremmo pensare quando siamo tristi per essere di nuovo felici e pensiamo anche a qualcosa che potrebbe rendere felice A. che piange sempre. Cosa potremmo fare per renderlo felice?» [...]

Tutor: «Stare con gli amici può aiutarlo a smettere di piangere. E. gli potrebbe fare un bel sorriso, si può fare una carezza, mandare un bacio, prendere un pennarello per fare un disegno insieme».

A questo punto sono stati costruiti degli ombrellini di carta sui quali i bambini hanno disegnato i loro momenti felici e quelli che potrebbero aiutare A. ad esserlo; infine, ciascun bambino ha spiegato agli altri e all'insegnante che cosa ha disegnato sul proprio ombrellino, e questi pensieri sono stati trascritti vicino ai singoli disegni.

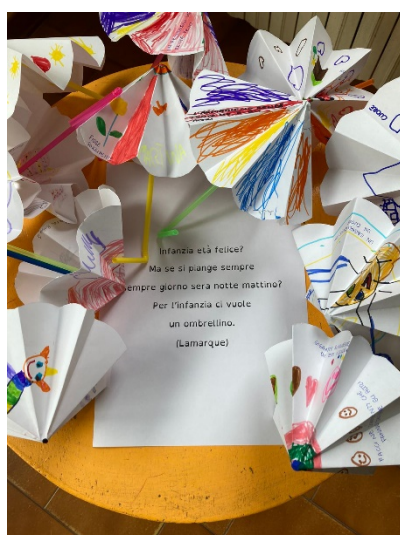


Figura 1: Foto degli ombrellini realizzati dai bambini

### 3. *Lessico e poesia nella scuola dell'infanzia*, di Franca Bosc

Come spiegato da Franca Bosc, nella scuola dell'infanzia la poesia può diventare oltre a un mezzo per sviluppare le emozioni, come detto precedentemente, anche un espediente per arricchire il lessico dei bambini. L'apprendimento-insegnamento del lessico, infatti, offre a chi frequenta la scuola stimoli adeguati per accrescere il vocabolario.

Tra gli esempi proposti nel saggio (cfr. Bosc in Bosc 2021: 63-64) riportiamo il lavoro elaborato da Simona Enrici, della Scuola dell'Infanzia Borgo S. Dalmazzo, Tonello (CN), a partire dalla poesia *Chiocciolina*, *chiocciolina* di Carlo Folcando (2011). Non solo le attività descritte ci sembrano

molto coinvolgenti, ma il soggetto stesso della poesia, ovvero la chiocciolina, pensiamo possa suscitare l'interesse dei bambini permettendogli di imparare giocando.

Chiocciola chiocciolina,  
 porti in spalla la casina.  
 Lasci invisibile la scia  
 più sottile che ci sia.  
 Sei imbronciata e ti spaventi  
 hai la lingua e tanti denti  
 microscopici e piccini  
 che non vedono i bambini.  
 Le cornette coi tuoi occhi  
 fai sparire se le tocchi.  
 Le altre antenne per sentire  
 se nasconderti e sparire.  
 Se piove attenta... meglio scappare...  
 perché qualcun ti vuol mangiare  
 dopo averti catturata  
 e nella rete conservata  
 vuole farci un bel sughetto  
 col prezzemolo al guazzetto.

Seguendo una traccia di sale sul pavimento si fanno trovare ai bambini alcuni gusci di chiocciola riempiti con piccoli fogli di carta colorati su cui è scritta la poesia. L'insegnante la legge, chiede ai bambini quali parti preferiscono e invita a disegnarle. Su un cartellone si riportano le riflessioni in una grande spirale colorata e i loro disegni.

Nel corso di una seconda lettura si individuano le "parole piccole" (*casine, sottili, microscopici, piccini...*), le "parole spaventose" (*denti, mangiare, catturare...*), le "parole profumate" (*piove, sughetto, prezzemolo, casina...*), le "parole in movimento" (*nasconderti, scappare, sparire, lasci...*) e le "parole di emozione" (*imbronciata, spaventi, nasconderti...*). Per ciascuna categoria di parole si organizzano attività in grado di coniugare espressione verbale e movimento corporeo. Per esempio, si riprende il tema delle "parole di emozione" e si riassumono le riflessioni con attività di pittura libera individuale o di gruppo. Per le "parole in movimento" si associa ogni parola a una serie di parole semanticamente connesse e a un gioco, per esempio *scappare* e *correre, essere veloci o fulminei* e staffetta o acchiappa fulmine; *sparire* o *essere invisibile o introvabile o ricercato* e mosca cieca o suono della campanella; *lasciare la scia* o *lasciare la traccia* o *l'impronta* e percorsi a piedi nudi su materiali differenti come farina, stoffe, schiuma, carta...

Per avviare al riconoscimento dei suoni e delle sillabe si rilegge la poesia e battendo le mani si suddividono in sillabe le parole che più hanno incuriosito i bambini e si individuano le parole in rima: *chiocciolina-casina, scia-sia, spaventi-denti...* Sempre battendo le mani o scandendo il ritmo con

dei legnetti si individuano nel testo le “parole corte” e le “parole lunghe”, le “parole veloci” e le “parole lente”.

Con lo zaino in spalla, a mimare una chiocciola, e un sottofondo di musica lenta viene svolta un’attività che coinvolge tutto il corpo e prevede che i bambini siano invitati a compiere movimenti lenti a terra (come *strisciare*, *rotolare*, *gattonare*) e in piedi (*camminare*, *saltellare*, *danzare*). Si può anche prevedere una passeggiata con ombrello e stivali di gomma per scoprire l’ambiente prediletto delle chioccioline.

Per verificare il lessico appreso si possono distribuire immagini che evocano la poesia e chiedere ai bambini, organizzati in piccoli gruppi, di ricostruire la sequenza originaria e di raccontarla agli altri; infine si propone di inventare una nuova poesia dal titolo *Se io fossi una chiocciola*.

Come si può vedere, le attività suggerite da Bosc spaziano da quelle finalizzate all’arricchimento del lessico attraverso la poesia, obiettivo primario del saggio, a quelle di tipo artistico, motorio ed esperienziale. Una tale varietà pensiamo possa essere d’aiuto per non sovraccaricare cognitivamente i bambini e rispettare i loro tempi di attenzione.

#### 4. *Lessico e canzone nella scuola dell’infanzia*, di Teresina Vignola

Il terzo saggio tratta a livello teorico dello sviluppo del linguaggio orale e dell’acquisizione del lessico. Viene poi presentata un’UdA (unità didattica di apprendimento) rivolta principalmente ai bambini di 5 anni ma a cui partecipa attivamente tutta la sezione. Poiché non è possibile riportare integralmente questo lungo ed interessante lavoro, poniamo all’attenzione due attività trasversali presentate, l’appello in rima e l’eco (cfr. Vignola in Bosc 2021: 94). Per attività trasversali intendiamo giochi linguistici che possono essere proposti indipendentemente dall’UdA e che ben si inseriscono nelle routine dell’aula.

L’appello in rima mira a sviluppare la capacità di analisi della forma delle parole prestando attenzione alla loro parte finale; è rivolto a bambini dai 5 ai 7-8 anni e prevede l’utilizzo di fogli di carta e pennarelli. Facendo l’appello dei bambini, per ogni nome o cognome si individuano una o più parole in rima: si accoppiano poi i nomi con le parole rimanti trovate (per esempio *Martina – cucina*), e si sollecitano i bambini a formare delle facili filastrocche che potranno poi essere anche scritte e illustrate su cartelloni da appendere alle pareti della sezione/aula o conservate in un quadernone facilmente consultabile da parte dei bambini o, ancora, raccolte a formare un libro. È un gioco che appassiona molto i bambini che, dopo poco tempo, sono in grado autonomamente di comporre simpatiche filastrocche.

Anche l'eco mira a sviluppare la capacità di individuare la parte finale delle parole; richiede libri con filastrocche e conte, e un registratore. Per prima l'insegnante e poi ciascun bambino a turno recita brevi conte, filastrocche o canzoni in rima: si ferma al termine di ogni verso e i compagni devono far risuonare l'eco della rima: per esempio, se il bambino che guida il gioco recita "Stella stellina / La notte si avvicina", gli altri bambini in coro rispondono "...ina ...ina". Le filastrocche così recitate e ribattute dal coro si possono registrare e poi riascoltare.

### 5. *Giocare con la lingua: letture, filastrocche e giochi linguistici per favorire lo sviluppo della consapevolezza fonologica*, di Chiara Cirio

La consapevolezza fonologica, che «riguarda la capacità di riconoscere, usare e manipolare i suoni della lingua» (Cirio in Bosc 2021: 102), incide sullo sviluppo delle competenze di lettura. Secondo l'autrice è possibile svilupparla grazie a una routine scolastica composta da letture ad alta voce, canzoni, filastrocche e giochi linguistici.

Nel saggio vengono presentati alcuni libri che possono essere utilizzati con i bambini della scuola dell'infanzia per migliorare la consapevolezza fonologica: *Il Gruffalò* di Julia Donaldson, *Pesciolino, cantastorie birichino* di Julia Donaldson, *Buchi e bruchi* di Jek Tessaro, *Prosciutto e uova verdi* di Dr. Seuss, *Brucoverde* di Giovanna Mantegazza, *Ninna nanna per una pecorella* di Eleonora Bellini, *A me gli occhi* di Loretta Giraldo e *Crictor, il serpente buono* di Tomi Ungerer. È bene utilizzarli preparandosi in anticipo a fare commenti espliciti sull'uso di rime, assonanze e allitterazioni; sollecitare i bambini a commentarli; leggerli con loro diverse volte; lasciarli a disposizione affinché i bambini ne prendano visione anche nei momenti liberi.

Tra i testi consigliati *il Gruffalò* è sicuramente uno dei più conosciuti ed è infatti presente anche nelle librerie di noi studentesse. La storia, in modo avvincente, racconta di un topolino che, per sfuggire ai predatori, inventa l'esistenza di un mostro chiamato Gruffalò, fin quando scopre che quest'ultimo esiste davvero. Tra i meno conosciuti ci ha colpito *Crictor, il serpente buono* per l'idea che sta alla base del testo: il serpente aiuta gli allievi e la sua padrona, la maestra, ad imparare le lettere e i numeri riproducendole con il proprio corpo.

La consapevolezza rispetto alle caratteristiche dei suoni della lingua viene largamente aiutata dall'apprendimento in età precoce delle filastrocche infantili, poiché nel momento in cui ascoltano e recitano queste rime i bambini stanno inconsapevolmente riflettendo sulla lingua (Harper 2011, citato da Cirio in Bosc 2021: 116).

Sebbene giocare con i suoni non sia semplice per i bambini di 3-5 anni, tuttavia l'insegnante saprà scegliere giochi che stimolino l'interesse verso la lingua, incoraggiare quando necessario i bambini a partecipare e valorizzare le reazioni positive. Le filastrocche si possono utilizzare ad esempio con lo scopo di far memorizzare alcune sequenze, come i giorni della settimana, i momenti della giornata o i mesi dell'anno. L'autrice propone cinque categorie di giochi linguistici per incrementare la consapevolezza fonologica: attività di abbinamento dei suoni; attività di isolamento dei suoni; attività di unione dei suoni; attività di aggiunta o sostituzione di suoni; attività di segmentazione dei suoni.



**Figura 2: Filastrocca del pulcino per memorizzare i giorni della settimana presente in una sezione dell'infanzia dell'Istituto Comprensivo Lucca 2**



**Figura 3: Filastrocca sugli elementi naturali per memorizzare i giorni della settimana inventata in una sezione dell'infanzia dell'Istituto Comprensivo V. Galilei di Pisa**

Di seguito riportiamo alcuni giochi linguistici relativi ad alcune categorie citate. Per l'attività di abbinamento di suoni si può proporre il ballo dei polipi (Cirio in Bosc 2021: 124):

Questo è il ballo dei polipi,  
che si trovano nel mare,  
se li vieni a cercare,  
puoi giocare anche tu...

La maestra chiama uno dei bambini che sceglie il nome di un pesce, per esempio il *pesce rosso*. La canzone allora riprende con "C'è il pesce rosso



che...”, e tutti i bambini sono invitati a trovare una parola che faccia rima con *rosso*. La canzone continua secondo la strategia cumulativa per cui ad ogni passaggio aumentano i pesci – e le relative rime - da ricordare.

Per l’attività di sostituzione dei suoni si può ricorrere a una giornata speciale (Cirio in Bosc 2021: 127). L’insegnante istituisce delle giornate dedicate ad un suono. Gli alunni sono chiamati a modificare i nomi dei compagni, ad esempio, con il suono T, Rebecca diventa Tebecca, Samuele diventa Tamuele e così per tutti i nomi degli allievi della sezione. L’attività può coinvolgere anche le persone che ruotano attorno alla sezione.

Per l’attività di segmentazione dei suoni Chiara Cirio propone la visualizzazione dei suoni costituenti le parole attraverso le bolle, che si può trovare nel libro *La valigia dei sogni* edito da Fabbri ed Erickson (2018). Secondo l’autrice questa visualizzazione grafica è molto immediata e permette di comprendere che le parole sono composte da unità più piccole.



Figura 4: Immagine del testo *La valigia dei sogni*

## 6. Leggere storie ai bambini in età prescolare per accrescere le loro capacità di attenzione e di comprensione, di Eleonora Bertignono.

il significato di un testo si costruisce attraverso una rappresentazione mentale di ciò che si legge o che si ascolta, questa rappresentazione è possibile grazie all’integrazione tra le conoscenze già possedute (memoria) e le informazioni implicite o esplicite che il testo ci offre (inferenze) (Bertignono in Bosc 2021: 136).

Il libro è uno strumento fondamentale per stimolare la curiosità, la comprensione, l'attenzione e la capacità di osservazione: per questo è importante che la lettura di un libro sia per il bambino un momento piacevole. Sia i processi che intervengono nella comprensione sia la capacità di produrre inferenze aumentano con l'avanzare dell'età del bambino.

Come Ardissino ci dice che attraverso la poesia è possibile entrare in contatto con le varie emozioni, così Eleonora Bertignono riflette sull'importanza delle emozioni nella comprensione:

Nella comprensione risultano essere fondamentali i processi affettivi, questo perché leggere suscita emozioni. [...] La narrativa entra nella vita emotiva dei soggetti rendendo esplicite le varie emozioni. [...] è importante che i bambini conoscano e imparino a gestire tutte le emozioni, sia positive che negative, perché la realtà che li circonda ne è costellata (Bertignono in Bosc 2021: 140-143).

Per quanto riguarda la lettura, la figura dell'insegnante riveste un ruolo estremamente importante perché trasmette il piacere per i libri ai bambini ma, allo stesso tempo, struttura l'attività da proporre e fa da mediatore tra il libro e il bambino.

L'autrice consiglia tre possibili stili di lettura tra cui scegliere: l'approccio *co-constructive*, che prevede un'ampia interazione durante la lettura tra bambini e insegnante (commenti, domande...); l'approccio *performance oriented*, che prevede una discussione prima e dopo la lettura del libro; l'approccio *didactic-interactive*, che prevede rievocazioni del testo e domande durante la lettura.

Quando l'adulto si appresta a leggere un libro a un bambino è auspicabile che precedentemente abbia fatto scelte didattiche precise e abbia adottato degli accorgimenti. Alcune situazioni potrebbero richiedere l'utilizzo integrato di più approcci: tale scelta, se funzionale alla comprensione, costituirà un arricchimento per gli alunni.

L'autrice consiglia tre tipi di attività che è possibile svolgere in aula dopo la lettura per sviluppare la comprensione del testo. Le attività che vengono proposte si possono scegliere in base al testo e sono tutte sotto forma di gioco: si possono creare puzzle costruiti dall'insegnante e raffiguranti alcune scene più significative della storia, flashcards rappresentanti le immagini del libro, un gioco dell'oca preparato dall'insegnante con tabellone, dado, pedine e tessere per le domande.

## 7. Inglese alla scuola dell'infanzia? Una divertente opportunità, di Annetta Garcia

Come ricordato dall'autrice, nella fascia d'età 3-6 anni il bambino costruisce il proprio linguaggio e ha più facilità nell'apprendere parole e strutture linguistiche. Per questo già alla scuola dell'infanzia è possibile acquisire anche qualche elemento di una lingua straniera. La chiave è giocare con la lingua e quindi imparare divertendosi.

Tra gli esempi di conte, filastrocche, canzoni in inglese proposti dall'autrice, due in particolare ci hanno colpito: una divertente conta sui mesi dell'anno, che utilizza il pretesto del compleanno (*Apples, peaches, pears and plums*), e una canzone per esprimere ciò che ci piace e ciò che non ci piace (*Do you like chocolate?*) (cfr. Garcia in Bosc 2021: 164-166).

Apples, peaches, pears and plums;  
Tell me when your birthday comes?  
January;  
February;  
March;  
April;  
May;  
June;  
July;  
August;  
September;  
October;  
November;  
December.

I like chocolate, I like chocolate  
How about you? How about you?  
Do you like chocolate? Do you like chocolate? Yes, I do. Yes, I do.

Riportiamo un esempio di svolgimento dell'attività con *Do you like chocolate* tra tre bambini fittizi: Tommaso, Margherita e Roberto. Tommaso inizia cantando: «I like chocolate, I like chocolate»; si gira e guarda Margherita e continua cantando: «How about you? How about you? Do you like chocolate? Do you like chocolate?»; Margherita risponde «Yes, I do. Yes, I do» e continua «I like candies, I like candies», poi si gira e guarda Roberto e continua: «How about you? How about you? Do you like candies? Do you like candies?»; Roberto risponde «No, I don't. No, I don't», e via di seguito.

## 8. Conclusioni e commenti finali

Dopo il saggio di Annetta Garcia sull'utilizzo della lingua inglese alla scuola dell'infanzia si conclude l'interessante testo a cura di Franca Bosc, e così il nostro percorso. Speriamo che la nostra selezione, dettata da criteri personali e di esperienza, abbia fornito una visione globale del testo, nel rispetto delle autrici, e abbia invogliato i lettori ad approfondire.

Entrambe abbiamo apprezzato il testo: perché offre molti spunti didattici sostenuti da spiegazioni teoriche, e perché suggerisce molti albi illustrati a cui poter collegare le attività proposte (Chiara); perché propone molte e diverse attività didattiche, tutte preventivamente sperimentate (Valentina). Tuttavia, consigliamo di tenere presente che alcune attività proposte, per avere successo, presuppongono un precedente lavoro in aula.

## Riferimenti bibliografici

Bosc, Franca (a cura di) (2021), *Poesia, lingua e ascolto. Una nuova didattica per la scuola dell'infanzia*, Firenze, Cesati.

Folcando, Carlo (2011), *Filastroccola...ndo. Giochi di filastroccole*, Vasto, &Mybook.

Lamarque, Vivian (2002), *Poesie 1972-2002*, Milano, Mondadori.

---